

ROLANDO BENNATI * - FELICE MAZZI ** - LUIGI SPORTELLI *

LE ATTUALI CONOSCENZE SULL'ERPETOFAUNA BRESCIANA

SOMMARIO - Gli Autori riuniscono quanto fino ad ora è stato osservato, raccolto e pubblicato sui Rettili ed Anfibi della provincia di Brescia, riportando anche i pregiudizi e le credenze popolari legati all'argomento.

PREMESSA

Lo studio della Fauna Bresciana è stato fino ad oggi, per certi gruppi zooligici, poco approfondito. Soprattutto scarse sono le notizie sulla diffusione dei Rettili e Anfibi, essendo pochi i contributi apparsi dopo il noto lavoro di Eugenio Bettoni del 1884.

Sommando alle nostre osservazioni personali il materiale distribuito in Collezioni pubbliche¹ e private — integrato dalle numerose segnalazioni, opportunamente vagliate, pervenuteci da varie località della provincia —, abbiamo riunito, in questa nota, quanto fino ad ora è stato osservato, raccolto o citato sulla erpetofauna della provincia di Brescia.

Per ciascuna entità, oltre ai dati sulla sua distribuzione, vengono riportate, sia pure sinteticamente, alcune particolarità morfologiche che ne permettono la caratterizzazione.

Non è stato trascurato inoltre un accenno a credenze e pregiudizi, che denunciano quanto la fantasia popolare abbia saputo creare intorno ai Rettili e Anfibi.

Teniamo a ringraziare in questa sede tutti coloro che, inviandoci segnalazioni o permettendoci di esaminare il materiale da essi raccolto, hanno contribuito a rendere più completo questo lavoro.

* Del Centro Studi Naturalistici Bresciani.

** Dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Brescia.

¹ Le collezioni esaminate appartengono ai Musei Civici di Storia Naturale di Brescia (MB), di Verona (MV) e al Dr Felice Mazzi (CM).

Classe **A M P H I B I A**

Ordine **C A U D A T A**

Famiglia **SALAMANDRIDAE**

Triturus vulgaris meridionalis (Boulenger)

Italiano: Tritone punteggiato.

Vernacoli: non accertati.

Tassonomia: Sottospecie un po' più tozza della razza tipo. Il maschio in abito nuziale ha la cresta dorso-caudale bassa, a bordo rettilineo o leggermente ondulato. L'estremità della coda termina gradualmente con un filamento lungo 5-8 mm. Macchiette circolari dorso-laterali molto ben distinte. Macchie scure delle parti superiori più piccole che nella razza tipo (BRUNO, 1973). Tra l'altro distinta dal *T. vulgaris vulgaris* perché il maschio adulto metamorfosato (non il neotenco!) ha il tronco, in sezione trasversa, quadrangolare invece che rotondeggiante, per la presenza di due pliche latero-dorsali, più sviluppate durante la fregola (LANZA, 1968).

Geonemia: Jugoslavia settentrionale; Canton Ticino; Italia continentale, a sud sino all'area le accupato dal *T. italicus*, dal livello del mare a m 1583 (Lago Vivo, nel Parco Nazionale d'Abruzzo) (LANZA, 1968).

Reperti e segnalazioni: Serle, Cariadeghe!, 1972 (MB); Torbiere di Iseo, 1973.

Bibliografia: BETTONI, 1884; BENNATI, 1972; BRUNO, 1973.

Triturus alpestris alpestris (Laurenti)

Italiano: Tritone alpestre.

Vernacoli: non accertati.

Tassonomia: Ventre uniformemente arancione senza macchie; talvolta qualche macchietta è presente sotto la gola; fianchi con macchie nere; muso completamente liscio (BRUNO, 1973).

Geonemia: In Francia a nord della Loira e al sud sino alla regione di Lione e al Massiccio Centrale, Alpi, Belgio, Paesi Bassi, Germania, Cecoslovacchia, Penisola Balcanica ed a nord-est sino ai Carpazi. È stato segnalato nella Bielorussia e sulla Sierra de Guadarrama (presso Madrid) ma quest'ultima stazione merita conferma (BRUNO, 1973).

Reperti e segnalazioni: Vallecamonica.

Bibliografia: BETTONI, 1884.

Triturus cristatus carnifex (Laurenti)

Italiano: Tritone crestato.

Vernacoli: Bissacagna, Malesandra.

Tassonomia: Sottospecie tozza, a testa larga, con radi o assenti punti bianchi sui fianchi; ventre arancione con macchie grigio scure e parti inferiori talvolta melaniche, di regola in esemplari di alta montagna; la femmina presenta spesso una banda vertebrale gialla o biancastra; nel maschio la lunghezza dell'arto anteriore è pari al 63-76% e nella femmina al 52-64% della lunghezza del tronco (BRUNO, 1973).

Geonomia: Dalle regioni alpine dell'Austria (a nord sino a Salisburgo e al Danubio a sud di Linz), della foresta viennese, della Jugoslavia sett., dell'Istria, della Svizzera merid. e dell'Italia (LANZA, 1968).

Reperti e segnalazioni: Ronchi, S. Gottardo! 1902 (MB); M. Maddalena, C.na Margherita! 1900 (MB); Botticino Sera! 1900 (MB); Gussago! 1901 (MB); Vestone! M. Maddalena, 1971; Serle, Cariadeghe, 1972; Torbiere d'Iseo; M. Selvapiana, Bùs del Cargadùr; Valle Torrente Nozza, Nasego.

Bibliografia: BETTONI, 1884; BENNATI, 1971; BENNATI, 1972; BRUNO, 1973.

Salamandra atra Laurenti

Italiano: Salamandra alpina.

Vernacoli: non accertati.

Tassonomia: Simile alla *S. salamandra* (L.) dalla quale si riconosce per le minori dimensioni, per il corpo più snello, per le ghiandole parotoidi più evidenti e per la mancanza di macchie gialle sulle parti superiori e inferiori del corpo; il maschio è sempre più snello della femmina e ha la regione cloacale molto più marcata; lunghezza totale cm. 13-16 (BRUNO, 1973).

Geonomia: Alpi, Carso fiumano, Slovenia, Croazia, Erzegovina, Albania (LANZA, 1968).

Reperti e segnalazioni: Concarena, Val di Baione! 1971 (MB); Pizzo della Presolana! 1873 (MV).

Bibliografia: MAUCCI, 1971.

Salamandra salamandra salamandra (Linnaeus)

Italiano: Salamandra pezzata.

Vernacoli: Salamandra, Melasandra.

Tassonomia: Sottospecie grande e robusta, caratterizzata da macchie gialle su fondo nero disposte in maniera irregolare. Nelle popolazioni nord-occidentali dell'areale, le macchie gialle del dorso tendono a radunarsi in due serie longitudinali, mentre in quelle abitanti in territori nord-orientali sono le macchie gialle dei fianchi che diminuiscono in numero e superficie occupata. Lunghezza totale cm. 15-32 (BRUNO, 1973).

Geonomia: Europa centro-meridionale (ad eccezione dei Pirenei, Francia, Corsica, Sardegna, Sicilia, Germania occidentale, Danimarca, Inghilterra e Scandinavia), Asia minore e forse in Siria e Israele (al sud fino a 10 chilometri sotto Haifa). In Italia è conosciuta solo nelle regioni settentrionali (BRUNO, 1973).

Reperti e segnalazioni: Ronchi, S. Gottardo! 1899 (MB), 1902 (MB); M. Maddalena, C.na Margherita! 1902 (MB), 1938 (MB); M. Conche! 1897 (MB); Brescia nord; M. Maddalena! 1970 (MB); Pisogne; falde del M. Guglielmo, 1883; Sarezzo; Nave; Serle, Cariadeghe, 1972; S. Vigilio; Valvestino, Persone, 1975; Vobarno, grotta Recia de Mar, 1976.

Bibliografia: BETTONI, 1884; BENNATI, 1971; BENNATI, 1972; BRUNO, 1973.

Ordine S A L I E N T I A

Famiglia DISCOGLOSSIDAE

Bombina variegata variegata (Linnaeus)

Italiano: Ululone a ventre giallo.

Vernacoli: non accertati.

Tassonomia: Lunghezza massima cm. 5. Maschio con escrescenze cornee nerastre sulla faccia inferiore dell'avambraccio, sul lato interno dei primi tre diti della mano e sul lato inferiore della seconda falange del 2°, del 2° e 3° o del 2°, 3° e 4° dito dei piedi (LANZA, 1968).

Geonemia: Dalla Francia (eccetto i Pirenei), Lussemburgo, Belgio, Olanda, Germania sud-occidentale, zona delle Alpi (in Italia non oltrepassa il corso del Po e, a quanto ci risulta, è stata trovata con sicurezza solo in Piemonte (importata dal Veneto), nel Veneto e in alcune località del Trentino e della Lombardia); Cecoslovacchia e Balcani centro-settentrionali (BRUNO, 1970).

Reperti e segnalazioni: Ronchi, S. Gottardo! 1902 (MB); M. Santa Croce! 1901 (MB); M. Maddalena, 1971; Serle, Cariadeghe, 1972; Camignone.

Bibliografia: BETTONI, 1884; BENNATI, 1971; BENNATI, 1972.

Famiglia PELOBATIDAE

Pelobates fuscus insubricus Cornalia

Italiano: Pelobate fosco.

Vernacoli: non accertati.

Tassonomia: Ghiandole parotoidi assenti; tubercolo metatarsale grosso, duro, semilunare, a bordo tagliente. Lunghezza massima: maschio cm. 6,5, femmina cm. 8. Maschio con braccio dorsalmente provvisto di una grossa formazione ghiandolare ovale e liscia (LANZA, 1968).

Geonemia: Canton Ticino, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia (LANZA, 1968).

Reperti e segnalazioni: Pur non avendo alcuna indicazione di questa entità, data la sua geonemia, non se ne esclude la presenza.

Famiglia *BUFONIDAE*

Bufo bufo bufo (Linnaeus)

Italiano: Rospo comune.

Vernacoli: Rapàt, Rapatù (individui particolarmente grossi), Satt.

Tassonomia: Diti del piede con tubercolo subarticolare doppio; dorso senza macchie verdi. Lunghezza massima: maschio cm. 10, femmina cm. 20. Maschio con avambracci più grossi della femmina e con gruppi di escrescenze cornee nere lungo il lato interno dei primi tre diti della mano e sul tubercolo carpale interno (LANZA, 1968).

Geonemia: Ganz Europa (ausser Mittelmeer-Gebiet) und gemässigttes Asien (MERTENS & WERMUTH, 1960).

Reperti e segnalazioni: M. Maddalena, C.na Margherita! 1901, 1902 (MB); M. Maddalena! 1902 (MB); Ronchi, S. Gottardo! 1902 (MB); Serle, Cariadeghe! 1972 (MB); M. Maddalena, 1971, Concesio, 1975.

Bibliografia: BETTONI, 1884; BENNATI, 1971; BENNATI, 1972.

Bufo viridis viridis Laurenti

Italiano: Rospo smeraldino.

Vernacoli: non accertati, forse viene accomunato al Rospo comune.

Tassonomia: Diti del piede con tubercolo subarticolare unico; dorso macchiato di verde. Lunghezza massima superiore ai cm. 9; maschio di solito un po' più piccolo della femmina (LANZA, 1968).

Geonemia: Von Süd-Schweden (einschl. Öland und Gotland) und Ost-Frankreich über ganz Europa (ausser Pyrenäen-Halbinsel) bis Nort-Afrika und ostwärts bis zur Mongolei, Tibet und dem Himalaya-Gebiet, wo aber durch andere Rassen vertreten (MERTENS & WERMUTH, 1960).

Reperti e segnalazioni: Brescia! 1896 (MB), 1900 (MB); M. Maddalena, 1971; S. Eufemia della Fonte; San Polo.

Bibliografia: BETTONI, 1884; BENNATI, 1971; BENNATI, 1972.

Famiglia *HYLIDAE*

Hyla arborea arborea (Linnaeus)

Italiano: Raganella comune.

Vernacoli: Rana del Signùr, Rana de S. Martì, Rana de S. Gioan, Rana de la Madona, Ranèla.

Tassonomia: Diti terminanti con un disco adesivo. Una stria scura tra l'ascella e l'inguine, continua e frammentata in singole macchie posteriormente. Lunghezza massima cm. 5,5 (LANZA, 1968).

Geonomia: Spagna sett., Francia, Svezia mer., Europa centrale, meridionale, compresa l'Italia continentale (Liguria esclusa) e la Sicilia, ed orientale fino al Caucaso e agli Urali (LANZA, 1968).

Reperti e segnalazioni: Ronchi, S. Gottardo! 1902 (MB); M. Maddalena, 1971; Serle, Cariadeghe, 1972; San Polo.

Bibliografia: BETTONI, 1884; BENNATI, 1971; BENNATI, 1972.

Famiglia *RANIDAE*

Rana catesbeiana Shaw.

Italiano: Rana toro.

Vernacoli: Non accertati data la recente importazione.

Tassonomia: Pliche latero-dorsali assenti. Lunghezza massima cm. 20 (LANZA, 1968).

Geonomia: Originaria dell'America settentrionale ad est delle Montagne Rocciose, è oggi naturalizzata anche ad ovest di queste, nelle Hawaii, a Cuba, nel Messico sett. e in Italia, nelle Province di Mantova (dal 1940 circa) e di Pavia (immessa anche in altre zone della pianura Padana) (LANZA, 1968).

Reperti e segnalazioni: Torbiere d'Iseo, 1972 (quasi certamente importata dalla provincia di Mantova).

Rana esculenta Linnaeus

Italiano: Rana esculenta.

Vernacoli: Rana.

Tassonomia: Sacchi vocali, non distesi, bianchi o leggermente grigiastri; faccia posteriore delle cosce spesso provvista di marmorizzazioni gialle (il giallo tende a ridursi o a scomparire durante lo svernamento). Lunghezza: il maschio per lo più non supera i 7,5 cm. e la femmina i 9 cm., ma quest'ultima può raggiungere i 12 (LANZA, 1968).

Geonemia: Dall'Inghilterra e dalla Francia verso est sino alla Russia occ. e all'Ucraina, a nord sino alla Svezia (poco oltre il 60° parallelo) e a sud in quasi tutta l'Italia peninsulare, in Sicilia, in Corsica, all'Elba e, forse importata, a Giannutri (Arc. Toscano); in Sardegna ne sono stati visti pochi esemplari (evidentemente acclimatati) nel 1951, in una pozza tra la casa cantoniera Curadureddu e Tempo Pausania (LANZA, 1968).

Reperti e segnalazioni: Brescia, piscicoltura! 1900 (MB); Serle, Cariadeghe! 1972 (MB); M. Maddalena, 1971; San Polo.

Bibliografia: BETTONI, 1884; BENNATI, 1971; BENNATI, 1972.

Rana latastei Boulenger

Italiano: Rana di Lataste.

Vernacoli: Non accertati.

Tassonomia: Distanza tra le narici uguale a quella tra le orbite; gola spesso provvista di una stria o banda trasversale chiara che, incontrandosi con quella longitudinale mediana, forma una T rovesciata di color biancastro, rosato o arancio. Lunghezza massima 6 cm. (LANZA, 1968).

Geonemia: Piemonte, Lombardia, Veneto (anche nel Goriziano) e Svizzera meridionale (la sua presenza sugli Appennini sett. è da confermare) (LANZA, 1968).

Reperti e segnalazioni: Pur non avendo alcuna indicazione di questa entità, data la sua geonemia, non se ne esclude la presenza.

Rana dalmatina Bonaparte

Italiano: Rana agile.

Vernacoli: San Campér, Campér.

Tassonomia: L'articolazione tibio-tarsica, a zampa posteriore stirata in avanti lungo i fianchi, supera (non nei giovani!) o, di rado, raggiunge la punta del muso; timpano molto vicino all'occhio, la sua distanza da questo pari a 1/5 o ai 2/5 del diametro timpanico; tubercolo metatarsale dell'alluce ovale, prominente, la sua lunghezza di regola uguale a 1/2 o a 1/3 di quella dell'alluce; lungo la mascella superiore una stria chiara estesa dalla punta del muso o quasi all'angolo boccale; maschio privo di sacchi vocali. Lunghezza massima: maschio 6 cm.; femmina 9 cm. (LANZA, 1968).

Geonemia: Dalla Francia e dalla Spagna nord-orientale (Catalogna) attraverso l'Europa centrale (a nord sino alla Danimarca e alla Germania sett., alle Isole di Rugen e di Bornholm, alla Svezia merid. e all'Olanda) e meridionale (Italia peninsulare e Sicilia comprese), sino all'Asia Minore, alla Caucasia e alla Persia nord-occidentale (LANZA, 1968).

Reperti e segnalazioni: Brescia, Costalunga! 1899 (MB); Brescia, Mompiano! 1900 (MB); Ronchi, S. Gottardo! 1900 (MB), 1901 (MB); Botticino Sera! 1900 (MB); Serle, Cariadeghe! 1972 (MB); Val di Salarno, 1975; Lago di Lucone, 1976; Capriano del Colle.

Bibliografia: BETTONI, 1884; BENNATI, 1971; BENNATI, 1972.

Rana temporaria temporaria Linnaeus

Italiano: Rana temporaria.

Vernacoli: Non accertati.

Tassonomia: Tubercolo metatarsale dell'alluce piccolo, molle, ovale o rotondeggiante, la sua lunghezza uguale a 1/3 o comunque sempre inferiore alla metà di quella dell'alluce; lungo la mascella superiore una stria chiara estesa da sotto l'occhio a poco dietro l'angolo buccale. Lunga per lo più 7 cm., può raggiungere i 10 (LANZA, 1968).

Geonomia: Von Nord- und Mittel-Europa (bis zum Nordkap) bis Japan. Fehlt südlich des Ebro, auf der Apenninen-Halbinsel südlich der Provinz Florenz, auf der Balkan-Halbinsel südlich von Albanien und Süd-Bulgarien und in einem weiten Gebiete Sibiriens (MERTENS & WERMUTH, 1960).

Reperti e segnalazioni: Val d'Avio! 1875 (MV); Lago di Mignolo Superiore! 1976 (MB); Val Salarno, 1975; M. Campellio, Laghetti dei Corni della Vecchia, 1976.

Bibliografia: MAUCCI, 1971.

Classe R E P T I L I A

Ordine T E S T U D I N E S

Famiglia E M Y D I D A E

Emys orbicularis (Linnaeus)

Italiano: Emide europea, Testuggine d'acqua.

Vernacoli: Bisa scodeléra.

Geonomia: Europa centrale e meridionale, Africa nord-occidentale, Asia occidentale (LANZA, 1968).

Reperti e segnalazioni: BETTONI (1884) scrive: «Non ho potuto averne fino ad ora, dal nostro territorio, ma l'aver nome vernacolo e lo sviluppo nel paese di luoghi palustri, mi fa preconizzare la sua esistenza». VANDONI (1914) la segnala come presente sulle rive del Lago di Garda. Non abbiamo mai osservato esemplari o avuto segnalazioni per il territorio bresciano.

Bibliografia: BETTONI, 1884; VANDONI, 1914.

Famiglia *TESTUDINIDAE*

Testudo graeca Linnaeus

Italiano: Testuggine greca, Testuggine moresca.

Vernacoli: Non accertati.

Reperti e segnalazioni: M. Maddalena! 1972 (unico esemplare catturato in libertà).

Nota: Alcune specie del genere *Testudo* si incontrano frequentemente in giardini come animali ornamentali.

Ordine S Q U A M A T A

Sottordine SAURIA

Famiglia *GEKKONIDAE*

Tarentola mauritanica mauritanica (Linnaeus)

Italiano: Tarantola, Platidattilo muraiolo.

Vernacoli: Non esistono data la recente importazione dell'entità.

Tassonomia: Organo adesivo formato da una serie longitudinale di lamelle (LANZA, 1968).

Geonomia: Entità W-mediterranea. Isole Canarie, Madera e Creta, Egitto, paesi mediterranei occ. ad est sino alla Dalmazia, alla Grecia e alle Isole Ioniche (LANZA, 1968). Per l'Italia, assente nelle regioni settentrionali salvo le coste della Liguria, Emilia, Veneto, diffusa su tutte le isole (BRUNO, 1970).

Reperti e segnalazioni: Toscolano Maderno! 1970 (MB); Caionvico! 1972 (MB); Desenzano del Garda! 1972 (MB); Provaglio d'Iseo, 1955; Salò, 1973.

Bibliografia: ARIETTI, 1970; BENNATI & SPORTELLI, 1971; SPORTELLI, 1972; ARIETTI, 1973.

Nota: Trasportato accidentalmente nel bresciano, sembra, con carichi di legname, ed acclimatato in alcune località particolarmente miti.

Famiglia *LACERTIDAE*

Lacerta (Podarcis) muralis Laurenti

Italiano: Lucertola muraiola.

Vernacoli: Löserta, Lösertola, Lüserta.

Tassonomia: Squame del dorso debolmente e ottusamente appuntite o leggermente carenate, anellature della coda subuguali, sempre più di quaranta squame a metà del tronco. Sempre più o meno macchiata di nero ventralmente, ha il colore di fondo del dorso marrone, bruno, bruno-olivastro, mai verde (LANZA, 1968). Riguardo alla differenza tra le due razze: «la situazione *L. m. muralis* e *L. m. maculiventris* dovrà essere ristudiata su un gran numero di esemplari di molte località...; fondamentalmente la *maculiventris* è una *muralis* a dorso bruno e molto macchiettata ventralmente (mentre la subsp. *muralis*, di solito, è poco macchiata di nero ventralmente)» (LANZA, 1973 in litt.).

Geonomia: Europa centrale e meridionale, dal livello del mare a oltre 2000 metri (LANZA, 1968). Delle numerose razze soltanto due potrebbero interessare il territorio bresciano. Sulle Alpi e nelle zone centrali dell'Istria vive la *L. m. muralis* (Laurenti); nelle pianure e sui colli del Piemonte, della Lombardia, del Veneto e di parti dell'Emilia vive la *L. m. maculiventris* Werner (LANZA, 1968).

Reperti e segnalazioni: Brescia, Val Carobbio! 1968 (MB); Capriano del Colle! 1970 (MB); Marone, S. Giorgio! 1971 (MB); Marone, Vello! 1971 (MB); Pisogne, Toline! 1971 (MB); Zone! 1971 (MB); Brescia.

Bibliografia: BETTONI, 1884; LUGARO, 1957; SPORTELLI, 1969.

Nota: Gli esemplari osservati presentano vistose variazioni cromatiche ventrali: da rosso arancio al giallo bianco; la macchiettatura varia da una copertura quasi totale alla completa assenza. La regione dorsale mantiene una colorazione costante, poco variabile dal bruno olivaceo al grigio tendente al verde bottiglia.

Lacerta (Podarcis) sicula campestris (De Betta)

Italiano: Lucertola campestre.

Vernacoli: Non accertati, ma sicuramente come per *L. muralis*.

Tassonomia: Colore di fondo verde, tendente al bruno sui fianchi. Con o senza macchiettatura bianca a fianco della linea dorsale. Piramidocefala masseterico sempre presente, occipitale netto, collo marcato (TADDEI, 1952).

Geonomia: Italia settentrionale, Italia centrale e versante adriatico dell'Italia meridionale (LANZA, 1970).

Reperti e segnalazioni: Brescia, Val Carobbio! 1968 (MB).

Bibliografia: SPORTELLI, 1969.

Nota: Poco conosciuta e raramente osservata nella provincia.

Lacerta (Lacerta) viridis viridis (Laurenti)

Italiano: Ramarro.

Vernacoli: Lüsertù, Usertù, Ramàr.

Tassonomia: Colore di fondo delle parti dorsali verde. Lunghezza superiore a 12 cm. Lungo la parte mediana del tronco non più di 203 file di squame piccole. Squame

dorsali più o meno distintamente carenate, non più di 60 in linea trasversa. Placca occipitale più stretta della frontale: mento e gola blu nei maschi adulti (LANZA, 1968), particolarmente accentuato nel periodo degli amori.

Geonomia: Europa centro-meridionale, Asia Minore; in particolare Spagna, N Francia, Svizzera, Italia centro-settentrionale, Germania centro-meridionale, Austria, Cecoslovacchia, Polonia, Balcani, Russia (BRUNO, 1970).

Reperti e segnalazioni: Fiesse! 1898 (MB); Gambara! 1898 (MB); Brescia, Mompiano! 1900 (MB); Brescia, Ponte Crotte! 1900 (MB); Ronchi, S. Gottardo! 1901 (MB), 1902 (MB); M. Maddalena, C.na Margherita! 1902 (MB); Sale Marasino! 1902 (MB); Vestone, Nozza! 1967 (CM); M. Maddalena, Val Carobbio! 1969 (MB); Vestone! 1971; M. Maddalena; Brescia, 1955.

Bibliografia: BETTONI, 1884; LUGARO, 1957; SPORTELLI, 1969.

Lacerta (Zooteca) vivipara Jacquin

Italiano: Lucertola vivipara.

Vernacoli: Non accertati, ma probabilmente come per *L. muralis*.

Tassonomia: Colore di fondo delle parti dorsali mai verde; lunghezza della testa e del tronco mai superiore ai 7 cm. Squame dorsali del tronco più o meno distintamente carenate, non più di 60 in linea trasversa; lungo la parte mediana dorsale del tronco non più di 2-3 file di squame più piccole delle altre. Placca occipitale più stretta della frontale, squame ventrali del tronco trapezoidali a margini laterali obliqui (LANZA, 1968).

Geonomia: Europa dal 70° parallelo alle Alpi, Pirenei e Cantabrici (LANZA, 1968).

Reperti e segnalazioni: Val di Cadino! 1969; Passo del Tonale! (MB); Passo Maré, 1975.

Bibliografia: VANDONI, 1914.

Famiglia *ANGUIDAE*

Anguis fragilis fragilis Linnaeus

Italiano: Orbettino.

Vernacoli: Siborgola, Seborgala, Biseborgola, Orbisì, Scors, Bisat, Legosa.

Tassonomia: Lunghezza massima 50 cm. Corpo cilindrico serpentiforme, completamente privo di arti e solchi ai lati del tronco, a superficie perfettamente liscia (BRUNO, 1970). Testa piccola indistinta dal tronco, occhio piccolo fornito di palpebre. Bocca piccola ma dilatabile.

Geonomia: Europa centro-occidentale (a nord sino al 64° parallelo, ad est fino ai Carpazi e alle Alpi), Africa NW (BRUNO, 1970).

Reperti e segnalazioni: Castrezzato! 1896 (MB); Ronchi, Patrocino! 1896 (MB); Provaglio d'Iseo! 1901 (MB); Sale Marasino! 1902 (MB); M. Maddalena! 1902 (MB); M. Maddalena, C.na Margherita! 1902 (MB); Ronchi, S. Gottardo! 1902 (MB); Vestone, Nozza! 1967 (CM); M. Maddalena! 1969; Valle Sabbia! 1971; Rezzato, Colonia! 1974 (MB); Pian della Regina! 1975; Valvestino! 1975; Nuvolera, Molvino! 1976 (MB); Brescia, dintorni! Brescia, Colle Cidneo!

Bibliografia: BETTONI, 1884; MAZZI, 1971; SPORTELLI, 1969.

Sottordine OFIDI

Famiglia COLUBRIDAE

Coluber viridiflavus viridiflavus Lacépède

Italiano: Biacco maggiore, Milordo, Colubro verdegiallo.

Vernacoli: Bés (o Bis) bastunér, Bés sorghér, Bés scoriadér, Anda, Ansa.

Tassonomia: Colore giallo grigio con macchie nere e marroni disposte alternativamente in numerose file dorsali, ventre giallo con una successione di macchiette nere sui lati delle scaglie ventrali; due o tre scudi temporali embricati (GHIDINI, 1958). Due preoculari, una grossa superiore e una piccolissima inferiore, occhio a contatto delle sopralabiali; squame dorsali completamente lisce in numero da 17 a 21, per lo più 19 a metà del tronco. Lunghezza massima 190 cm. (LANZA, 1968).

Geonomia: Spagna nord-oc., Francia, Lussemburgo, Svizzera merid. (Canton Ticino), Italia nord-occ. e centrale (anche Monte Argentario), Sardegna (e isole S. Antioco, Asinara, Vacca), Corsica ed altre isole tirreniche (Elba, Giglio, Pianosa, Capraia, Montecristo, Giannutri) (LANZA, 1968).

Reperti e segnalazioni: Ronchi! 1897; Brescia, Costalunga! 1898 (MB); Brescia! 1899 (MB), 1901 (MB); Brescia, Mompiano! 1900 (MB); Vestone! 1964 (MB), 1969 (MB); Gavardo, M. Tre Cornelli! 1972 (MB); M. Maddalena! 1973 (MB); Manerba del Garda! 1973, 1975 (MB); Ronchi! 1973 (MB); Sant'Anna! 1973 (MB); M. Maddalena, Val Carobbio! 1973 (MB); Vestone, Nozza! 1974 (CM); Salò! 1974; San Polo! 1974; Toscolano Maderno! 1974 (MB); Botticino! 1976 (MB).

Bibliografia: BETTONI, 1884; SPORTELLI, 1968; MAZZI, 1971.

Nota: È il rettile più diffuso nel Bresciano, ove si mescola al *C. v. carbonarius*.

Coluber viridiflavus carbonarius Bonaparte

Italiano: Come per la precedente entità.

Vernacoli: Bis carbutunér, oltre a quelli riferiti alla sottospecie precedente.

Tassonomia: Simile al precedente, dal quale differisce per avere il corpo «quasi completamente nero dal 3° anno di età» (LANZA, 1968) e per il capo più grosso e più distinto dal tronco.

Geonemia: Svizzera merid. (Poschiavo), Italia nord-or. (verso sud almeno fino a Ravenna) e merid. (e Isola Ischia e Capri), isole S. Domino e S. Nicola (Tremiti), Jugoslavia costiera sino alla Croazia merid., Istria, Isole Pelagosa, Grande e Veglia, Sicilia (anche Isole S. Stefano, Eolie, Egadi), Malta (?), Isola di Ponza (BRUNO, 1970).

Reperti e segnalazioni: Brescia! 1896 (MB); Ronchi, S. Gottardo! 1902 (MB); Brescia, Goletto! 1902 (MB); Vestone, Mocenigo! 1966 (CM); Ronchi! 1969; Vestone! 1969; Rezzato, Colonia! 1975 (MB); Serle, Cariadeghe, 1976; Zone, 1976.

Bibliografia: SPORTELLI, 1968; MAZZI, 1971.

Nota: Si sostituisce al precedente nelle zone più alte e montagnose.

Elaphe longissima longissima (Laurenti)

Italiano: Saettone, Colubro di Esculapio.

Vernacoli: Come la specie precedente con la quale è confuso.

Tassonomia: Soltanto una preocular, scudo rostrale più largo che alto, squame del corpo con due pori in prossimità dell'apice, non carenato (GHIDINI, 1958). Dorso del giovane (che ricorda la *Natrix natrix*!) macchiato di scuro, quello dell'adulto con macchiette bianchicce, talora con una stria vertebrale giallastra o con 4 strie scure lungo il corpo (LANZA, 1968).

Geonemia: Spagna nord-or., Francia, Svizzera, Germania, Austria, Cecoslovacchia, Danimarca, Polonia, Ungheria, Balcani (e isole Arbe, Meleda, Solta, Lesina e Brazza), Asia Minore sett., Transcaucasia e Persia sett. In Italia abita le regioni sett. e parte delle centrali (anche il Monte Argentario), spingendosi verso sud sino ad alcune zone del Lazio (Valle d'Inferno, Monti Cornicolani, Acqua Cetosa) e, lungo l'Alto Appennino, sino al Lago del Matese; Sardegna (Baulado e M.te Ferru, a nord di Oristano).

Reperti e segnalazioni: Val Dorizzo! 1895; Treviso Bresciano! 1964 (CM); Brescia, Mompiano! 1968; Villanuova sul Clisi! 1969 (MB); Barghe! (7 uova e 1 Juv.) (CM); Monte Maderno! 1974 (MB); Salò! 1974; Toscolano Maderno! 1974; Vestone! 1974 (CM); Brescia, Val Carobbio, 1976; Gardone Val Trompia! 1976 (MB).

Bibliografia: BETTONI 1884; SPORTELLI, 1968; MAZZI, 1973.

Coronella austriaca austriaca Laurenti

Italiano: Coronella austriaca, Colubro liscio.

Vernacoli: Non accertati.

Tassonomia: Squame del corpo lisce, una sola precolare molto raramente 2.

Una banda scura va dalla narice all'angolo della bocca passando attraverso l'occhio; 7 sopralabiali (di rado 8), di cui la III e la IV (di rado la IV e la V) a contatto con l'occhio; 19 (di rado 21, molto eccezionalmente 17) squame a metà tronco (LANZA, 1968). Squame con un solo poro all'apice; testa piccola e mal differenziata dal tronco (GHIDINI, 1958).

Geonemia: Europa, a nord sino al 64° parallelo, a sud sino alla Penisola Iberica sett., all'Italia (anche all'Elba), alla Jugoslavia, (anche a Brazza), all'Albania, alla Macedonia, alla Grecia, al Caucaso; Asia Minore; dal livello del mare a 2200 m. (Alpi) (LANZA, 1968).

Reperti e segnalazioni: Flero! 1902 (MB); M. Maddalena! 1968, 1975; Gambara! 1972 (MB); Milzano! 1972 (MB); Bagnolo Mella! 1973; Bovegno, Graticelle! 1973 (MB); Rezzato, Colonia! 1974 (MB); Magasa! 1975; Valle dell'Avio (MV).

Bibliografia: BETTONI, 1884; BRUNO, 1968; SPORTELLI, 1968; MAZZI, 1971.

Nota: È uno dei serpenti che più si presta ad essere confuso con le vipere.

Coronella girondica (Daudin)

Italiano: Colubro del Ricciòli.

Vernacoli: Non accertati.

Tassonomia: Si riconosce dall'affine *C. austriaca* per una banda scura che partendo dall'angolo mandibolare raggiunge le sottoculari per proseguire talvolta sulle prefrontali; 8 sopralabiali di cui la IV e la V a contatto con l'occhio, e per avere 21 (di rado 19 o 23) squame a metà del tronco (BRUNO, 1970).

Geonemia: Africa nord-occ., Penisola Iberica, Francia meridionale, Tirolo merid., Italia, Sicilia, dal livello del mare a 1500 m. (Basses Alpes) (LANZA, 1968).

Nota: Segnalata nel Veneto e nel Mantovano; fino ad ora non è stata reperita in territorio bresciano.

Natrix natrix (Linnaeus)

Italiano: Biscia dal collare, Natrice dal collare.

Vernacoli: Bés (o Bis) ranér, Liperù.

Tassonomia: Caratterizzato da 1 precolare (di rado 2), da 7 (eccezionalmente 6-8) sopralabiali di cui la III e la IV (di rado la IV e la V) a contatto con l'occhio, dalle squame dorsali e della coda lisce o debolmente carenate, e da una macchia semilunare nera sulla regione nucale accompagnata spesso da una seconda bianca o gialla (BRUNO, 1970).

Geonemia: La specie è un'entità Eurocentroasiatico Maghrebina (LANZA, 1970).

Reperti e segnalazioni: Botticino! 1896 (MB); Gambara! 1898 (MB); S. Ze-

no! 1898 (MB); Brescia, Mompiano! 1899 (MB); Monticelli Brusati! 1968 (MB), 1971; Mura! 1969 (CM); Lago di Valvestino, presso la diga! 1972; Tremosine! 1972 (MB), Vobarno, Gardoncello! 1974; Rodengo Saiano! 1976 (MB); Vestone! 1976 (CM); Teglie, 1976.

Bibliografia: BETTONI, 1884; SPORTELLI, 1968; MAZZI, 1971.

Nota: Un esemplare di Tremosine appartiene alla forma melanica descritta da ANGEL (1946) come varietà *ater*.

Matrix tessellata tessellata (Laurenti)

Italiano: Biscia tessellata, Natrice tessellata.

Vernacoli: Come per la precedente entità.

Tassonomia: 2 preoculari (di rado 1 o 3), 8 (di rado 7, 9 o 10) sopralabiali, di cui la IV e la V a contatto con l'occhio. Le squame dorsali della coda sono fortemente carenate e le macchie bianche e gialle del collo mancano completamente. Di regola 19 (raramente 19-20) squame a metà dorso (BRUNO, 1970).

Geonomia: Germania occ., Sassonia, Austria, Cecoslovacchia, Canton Ticino, Italia peninsulare, Sicilia (?), Balcani, Ungheria, Romania, Russia merid., Asia occ. e centrale, dal livello del mare a circa 2000 m. (LANZA, 1968).

Reperti e segnalazioni: Botticino! 1896 (MB); Vestone! 1964, 1968, 1972 (CM); Carpenedolo! 1968; Valle Sabbia! 1969; Moniga del Garda!; Sulzano!; Valle dell'Avio! (MV).

Bibliografia: LUGARO, 1957; BRUNO, 1968.

Matrix maura (Linnaeus)

Italiano: Vipera d'acqua, Natrice viperina.

Vernacoli: Come per le specie precedenti.

Tassonomia: 21 squame a metà tronco (di rado 19-23), 2 (di rado 3) postoculari; lungo la parte mediana dorsale del tronco corre una banda scura a zig-zag, i fianchi sono spesso provvisti di macchie scure e centro chiaro, e una sbarra a V rovesciato copre qualche volta la zona occipitale del collo (BRUNO, 1970).

Geonomia: Francia, Isole d'Hyères, Svizzera sud-occ., Italia nord-occ. (Liguria, Piemonte, Lombardia), Sicilia (?), Sardegna (e isola di Antioco), Penisola Iberica, Isole Baleari, Africa nord-occ., dal livello del mare a circa 1500 m (LANZA, 1968).

Reperti e segnalazioni: M. Maddalena! 1962.

Bibliografia: BETTONI, 1884; SPORTELLI, 1968.

Nota: Specie molto rara. I due esemplari catturati sono andati dispersi in qualche collezione privata. Purtroppo il biotopo ove furono raccolti è stato profondamente alterato dall'insediamento di un vasto complesso residenziale.

Famiglia *VIPERIDAE*

Vipera aspis aspis (Linnaeus)

Italiano: Vipera comune, Aspide.

Vernacoli: Vipera, Lipera, Lipra.

Tassonomia: Occhio a losanga verticale, apice del muso più o meno ricurvo verso l'alto. 19-25 squame a metà del tronco fortemente carenate, frontali o parietali per lo più non riconoscibili come tali, di regola non sostituiti da squame di piccole dimensioni; 2 serie complete di squame (talora 1 o, assai di rado, 3) tra il bordo inferiore dell'occhio e le sopralabiali (LANZA, 1968).

Geonomia: Francia, Germania, sulle Alpi, Italia settentrionale e centrale, Isola d'Elba, e forse isolata sui Balcani (BRUNO, 1970).

Reperti e segnalazioni: Casto! 1967 (CM); Vobarno, Centrale elettrica! 1969, 1974; Vobarno! 1969, 1970; Botticino! 1971 (MB); M. Maddalena! 1972 (MB); Vestone! 1972, 1973, 1975 (CM); Monticelli Brusati, Il Cimarone! 1973 (MB); Lavenone! 1973 (CM); Provaglio d'Iseo! 1973 (MB); Serle! 1973, 1975 (MB); Val Abbioccolo! 1973; Pertica Bassa, Forno d'Ono! 1974 (CM); Mura! 1974 (CM); Salò! 1974; Pertica Alta, Belprato! 1972, 1975; Capovalle! 1975 (CM); Dosso Alto! 1975; Gargnano, Costa! 1975; Gavardo, Marzatica! 1975 (CM); M. Maddalena, Val Carobbio! 1975 (MB); Passo del Maré! 1975; Preseglie! 1975 (CM); Rezzato, Colonia! 1975 (MB); Val Degana! 1975; Valvestino! 1975; Barghe! 1976; Zone! 1976; Brescia, Mompiano!; Provaglio Valsabbia! (MB); Sabbio Chiese!; Lago d'Iseo.

Bibliografia: BETTONI, 1884; LUGARO, 1957; SPORTELLI, 1968; MAZZI, 1971.

Nota: È uno dei serpenti più diffusi nel territorio bresciano.

Vipera berus berus (Linnaeus)

Italiano: Marasso, Marasso palustre.

Vernacoli: Maràs, Vipera.

Tassonomia: Apice del muso dorsalmente piatto; frontale e parietali distintamente più grandi delle squame circostanti; 1 sola serie completa di squame tra il bordo inferiore dell'occhio e le sopralabiali; 21 (di rado 19 o 23) squame a metà del tronco (LANZA, 1968).

Geonomia: Dal 67° parallelo nell'Europa nord-occ. verso sud sino ai Pirenei, all'Italia sett. (Piemonte, Lombardia, Veneto in senso lato, Emilia sino a Ferrara) e ai Balcani sett., Macedonia compresa (LANZA, 1968).

Reperti e segnalazioni: Vallone di Gaver! 1972; Concarena! 1975; Corna Blacca! 1975; Val del Venerocolo!; Pantani di Val Miller, 1970 (MB);

Dozzo dei Galli, 1974; Collio, Monti di Paio, 1976; Cattedola di Valle Camonica; Cedegolo; Monno, Val di Varadega! 1976 (MB).

Bibliografia: VANDONI, 1914; LUGARO, 1957.

Vipera ammodytes (Linnaeus)

Italiano: Vipera dal corno.

Tassonomia: Apice del muso provvisto di una sorta di cornetto rivestito da 5-20 squame (LANZA, 1968).

Geonomia: Europa sud-or. e Asia occ.; regioni alpine e prealpine al disotto dei 1000 m, del Veneto, del Friuli, della Venezia Giulia e del Trentino, Istria, Austria, Jugoslavia, Romania occid., Bulgaria nord-occ. (LANZA, 1968).

Reperti e segnalazioni: BENDISCIOLI (1826) la annovera tra le 14 specie di serpenti da lui raccolte nella provincia di Mantova, dicendo che ha riscontrato il viperide soltanto nelle terre limitrofe del bresciano e del veronese, fra i boschi di Ferrara. Tale notizia è riportata come autentica anche dal BONAPARTE (1834) (BRUNO, 1967).

Nota: Questa specie non è mai stata rinvenuta nel territorio bresciano.

GLI ANTAGONISTI

Gli Anfibi e i Rettili, nell'equilibrio ecologico degli ambienti in cui vivono, non sfuggono a un nutrito numero di antagonisti che ne limitano la diffusione.

Uno degli antagonisti principali della fauna erpetologica è l'Uomo. L'atavica repulsione e le fantasiose credenze popolari lo fanno acerrimo nemico di serpenti, lucertole, rospi e salamandre, mentre le rane vengono cacciate in abbondanza a scopo gastronomico.

A parte comunque l'opera svolta dall'Uomo, gli antagonisti naturali dell'erpetofauna, presenti nel nostro territorio, sono qui di seguito elencati.

Uccelli

Svasso piccolo - *Podiceps nigricollis nigricollis* Brehm

Svasso maggiore *Podiceps cristatus cristatus* L.

Garzetta - *Egretta garzetta garzetta* L.

Nitticora - *Nycticorax nycticorax nycticorax* L.

Airone cenerino - *Ardea cinerea cinerea* L.

Airone rosso - *Ardea purpurea purpurea* L.
 Germano reale - *Anas platyrhynchos platyrhynchos* L.
 Canapiglia - *Anas strepera* L.
 Marzaiola - *Anas querquedula* L.
 Moriglione - *Aythya ferina* L.
 Moretta tabaccata - *Aythya nyroca nyroca* Güld.
 Moretta - *Aythya fuligula* L.
 Pescaiola - *Mergus albellus* L.
 Smergo maggiore - *Mergus merganser merganser* L.
 Falco pecchiaiolo - *Pernis apivorum apivorum* L.
 Nibbio bruno - *Milvus migrans migrans* Bodd.
 Astore - *Accipiter gentilis gentilis* L.
 Poiana - *Buteo buteo buteo* L.
 Biancone - *Circaëtus gallicus* Gmelin
 Albanella minore - *Circus pygargus* L.
 Falco di palude - *Circus aeroginosus aeroginosus* L.
 Falco cuculo - *Falco vespertinus* L.
 Gheppio - *Falco tinnunculus tinnunculus* L.
 Gabbiano comune - *Larus ridibundus ridibundus* L.
 Gabbiano reale - *Larus argentatus michahellis* Naumann
 Gufo reale - *Bubo bubo bubo* L.
 Civetta - *Athene noctua noctua* Scopoli
 Averla piccola - *Lanius collurio* L.
 Corvo imperiale - *Corvus corax corax* L.
 Corvo - *Corvus frugilegus frugilegus* L.
 Cornacchia nera - *Corvus corone corone* L.

Molte delle specie sopra elencate sono comuni nel nostro territorio, altre invece appaiono molto rare — fra le quali quelle appartenenti ai Falconiformi e Strigiformi — in quanto hanno maggiormente subito le conseguenze della lotta contro i cosiddetti «nocivi».

Per quanto riguarda la presenza di Rettili nelle diete alimentari degli Uccelli, l'Istituto Erpetologico Italiano scrive: «Il Biancone (*Circaëtus gallicus*) è il più temibile nemico di serpenti esistente in Italia. Infatti sull'analisi di 44 intestini si sono trovati i resti di 92 vertebrati, di cui 44 erano serpenti (24 vipere, 15 colubridi e 5 indeterminabili). In tutti i casi è stato dimostrato che dove il Biancone fa il nido, i serpenti scompaiono. Sia nella Poiana (*Buteo buteo*) che nel Gheppio (*Falco tinnunculus*) si sono trovati, negli intestini, resti di serpenti in una percentuale di circa l'11% rispetto agli altri vertebrati. Molto difficile è stabilire in quale percentuale i Corvidi si alimen-

tino di serpenti, ma è molto attendibile la convinzione che la loro azione sia notevole in quanto attaccano, spesso con successo, i serpenti giovani».

Per quanto riguarda i Galliformi, quali antagonisti dei Rettili, le opinioni in proposito sono diverse. L'Istituto Erpetologico Italiano conferma la loro validità come limitanti dell'aumento dei Rettili, avvalorando tali affermazioni con alcuni esempi. Si sa comunque che nella loro alimentazione non esiste la componente Rettili. Noi pensiamo comunque giusto, senza entrare nel merito del problema, ricordare l'abilità con la quale il pollo domestico attacca e uccide ogni tipo di Rettile che ha la sfortuna di capitare nel suo raggio d'azione.

Uccelli generalmente pescatori (Anatre selvatiche) non disdegnano di cibarsi di Salamandre, Tritoni e rispettivi girini.

Gli Aironi, che vediamo raffigurati nelle vecchie oleografie con una rana nel becco, sono ormai molto rari nella nostra provincia.

Mammiferi

Riccio - *Erinaceus europaeus* L.

Tasso - *Meles meles* L.

Puzzola - *Mustela putorius* L.

Donnola - *Mustela nivalis* L.

Ghiro - *Glis glis* L.

Volpe - *Vulpes vulpes* L.

Questi animali sono più o meno comunemente presenti nella nostra provincia. La Puzzola, a quanto ci risulta, pare nutrirsi esclusivamente di Anfibi. Riguardo al Riccio, esiste abbondante e contrastante letteratura. Relativamente comune nel bresciano, questo Insettivoro è sempre stato considerato un abile cacciatore di Vipere. Secondo la tradizione il Riccio sarebbe da considerarsi antagonista elettivo della Vipera, della cui testa sembrerebbe ghiottissimo, potendo sopportare fino a 20 mg. di veleno; BRUNO (1970) scrive che il Riccio morsicato non troppo profondamente nelle uniche parti indifese (muso e zampe) sopravvive al morso della Vipera e, in ogni caso, anche inesorabilmente condannato a morte, riesce sempre ad aver ragione dell'avversario.

Secondo il documento conclusivo del Congresso Internazionale di Erpetologia (Pescasseroli, 1974), il Riccio sopporterebbe solo una morsicatura da Vipera di media intensità e non sarebbe da considerare antagonista elettivo al pari del Biancone, anche perché, date le diverse abitudini di caccia, solo occasionalmente incontra la Vipera.

Pesci

Persico - *Perca fluviatilis* L.

Trota - *Salmo trutta fario* L.

Cavedano - *Leuciscus cephaluscabeda* Risso

Vairone - *Leuciscus souffia muticellus* Bonap.

Luccio - *Esox lucius* L.

Sono da considerarsi tutti divoratori di Anfibi, soprattutto allo stadio di girini; particolarmente vorace è il Luccio, predatore per eccellenza.

Insetti

Escna imperatore - *Anax imperator* Leach (larve)

Cimice d'acqua - *Notonecta glauca* L. (adulti)

Scorpione d'acqua - *Nepa rubra* L. (adulti)

Scorpione d'acqua lineare - *Ranatra linearis* L. (adulti)

Acilio - *Acilius sulcatus* L. (adulti)

Ditisco marginato - *Dytiscus marginalis* L. (larve e adulti)

Ditisco - *Cybister lateralimarginalis* De Geer (larve e adulti)

Va ricordato che diversi Insetti attaccano sia i girini che gli adulti degli Anfibi: i Ditiscidi riescono ad averne ragione grazie alla straordinaria agilità. Alcuni adulti del genere *Dytiscus* furono osservati attaccati nella regione del collo di una *Natrix*.

Gli Anfibi, oltre che degli animali sopra citati, sono preda anche della *Natrix natrix* L., del *Coluber viridiflavus* Lacép., della *Vipera berus* L. e della stessa *Rana catesbeiana* Sahw., di recente ed inopportuna importazione.

Infine ricordiamo che i Rettili possono essere appetiti da altri Rettili.

PREGIUDIZI POPOLARI

E il Signore Dio disse al serpente: «Perché tu hai fatto questo, maledetto sei tu tra tutti gli animali e le bestie della terra: tu camminerai sul tuo ventre e mangerai terra per tutti i giorni di tua vita»².

Il serpente sta ancora mangiando terra (miscredenza, denigrazioni, pregiudizi) e ne mangerà per i secoli a venire.

Ma veniamo ai pregiudizi diffusi nel bresciano, alimentati da pochi studi seri e dalla comune ripugnanza. Nostre indagini eseguite a vari livelli di cul-

² Genesi, III° 14.

tura e di età hanno dato deludenti conferme dell'ignoranza che circonda la morfologia, la biologia e l'eventuale pericolosità dei nostri rettili.

Già nel 1884 Bettoni dedicava a questo argomento quasi tutto un capitolo (il terzo libro) del suo «Prodomi della faunistica bresciana» rammarricandosi con i contadini, i cacciatori, i pescatori perché, pur vivendo quotidianamente a contatto con gli animali, non avevano spinto le loro osservazioni fino a conoscere tutte le differenziazioni morfologiche e biologiche, specialmente dei rettili, limitandosi a mescolare l'indagine personale con racconti fantasiosi inventati da loro o ereditati dagli avi. Riferisce che alcuni contadini suoi contemporanei non sapevano distinguere i serpenti indigeni al punto che per loro ogni serpe diventava una vipera.

Per quanto ci risulta, ad un secolo di distanza non è cambiato molto, e quasi mai abbiamo sentito parlare di Biacco o di Coronella austriaca ma quasi sempre di vipera. Solo alcuni cacciatori hanno saputo esprimersi elencando caratteristiche morfologiche, almeno le più evidenti, tali da distinguere un colubride da un viperide.

L'Orbettino era considerato cieco e velenoso ai tempi di Bettoni, e tale rimane nella credenza popolare. Guai se non fosse cieco! Allora si usava dire: «*Se l'anda³ la ghe sentèss, e'l bèss orbì al ghe edèss, zent al mont no ghe sarèss*». Ora si sente dire: «*Se avessi gli occhi di mia sorella (la vipera), strapperei un cavaliere dalla sella*». Muta il modo di esprimersi, ma il concetto è lo stesso.

In compenso è caduta in gran parte la credenza che le vipere succhino il latte dai capezzoli delle vacche o addirittura da distratte nutrici col bambino al seno, ma considerato che il grande Einstein soleva dire che è più facile spezzare l'atomo che vincere un pregiudizio, vien da pensare che ciò dipenda esclusivamente dal fatto che sono diminuite di molto le vacche al pascolo e le donne che allattano al seno.

È ancor viva e vegeta la credenza che la vipera possa incantare con i propri occhi, animali e persone. Non solo, ma che possa provocare lo scoppio delle canne del fucile che l'incauto cacciatore osa puntarle contro.

Il Bettoni non accenna ad una credenza popolare bresciana antica e ancor diffusa, con un fondamento di verità, ed è questa: «Per ammazzare le vipere occorre usare sempre la *Bacchetta della Madonna*, non un bastone qualsiasi». Per *Bacchetta della Madonna*, i montanari indicano il ramo ancor verde del nocciolo (*Corylus avellana*) molto flessibile e perciò più adatto a colpire che un rigido bastone.

Si potrebbe continuare a lungo, accennando a serpenti indigeni grossi come pitoni; a enormi vipere con due teste; a vipere che morsicano con la coda o che si nutrono d'erba; a funghi divenuti velenosi al solo contatto con la vipera.

Molte persone sono ancora convinte che la salamandra sia velenosa e che

³ Bettoni riporta il termine dialettale *anda* sia per i colubridi, sia per i viperidi. In questo caso si intende vipera.

abbia la capacità di superare indenne qualsiasi barriera di fuoco; che il rospo, eterno antagonista della rana del Signùr, sputi veleno; che il morso del ramarro abbia conseguenze letali e che l'incontro con una lucertola a due code porti fortuna.

Un accenno più approfondito merita la credenza, ancora diffusa specialmente in Valle Sabbia, circa l'esistenza di un fantastico serpente-drago: lo *Scajù*.

Tale Brunelli (Frate Gregorio) nel 1689 scriveva⁴: «*Corre opinione v'annidi (in Valle Camonica) il Regolo, e che dal di lui fiato pestifero tocco, non v'è molto un Curato di Cervento presso il sagrato della chiesa parrocchiale perdendo subito la favella, chiudesse in breve il periodo di sua vita*». E scriveva ancora: «*esservi Dragoni e Serpenti alati e di quelli con la cresta*».

Bettoni commenta: «*Nella provincia di Brescia, gli Ofidiani, così come accade dovunque, sono l'oggetto delle più strane dicerie, delle opinioni più strampalate, di timori risibilissimi. Frate Gregorio, se alzasse il capo fuori dalla sua tomba, incontrerebbe ancora gente che crede all'esistenza di serpenti favolosi, e compratori della storiella da lui venduta di un Curato di Cervento morto pel fiato pestifero del Regolo*». E ancora: «*Gli stessi Roncheri credono all'esistenza di un bès e del cosiddetto serpent (che vale serpente per eccellenza) il quale d'estate zufola come un uomo (cristià): è piccolo, ma è fornito di quattro dita di croste sul corpo ed ha un capo tremendo, pari in grossezza a quello di un gatto*».

Noi del ventesimo secolo confermiamo che se Frate Gregorio si risvegliasse una seconda volta avrebbe la soddisfazione di ritrovare ragazzi, montanari e fior di professionisti credere ancora alle sue affermazioni anche se al *Regolo* è subentrato il termine dialettale *Scajù*.

L'anziano valsabbino Giovanni P. a noi l'ha descritto così: «È un serpente rosso, grosso come un braccio, con una lunga cresta sul dorso. Emette un sibilo acutissimo e a volte, specialmente all'alba, canta come un gallo. È molto velenoso».

Da un'indagine svolta presso la Scuola Media Statale di Vestone, nel maggio 1971, abbiamo ottenuto le seguenti risposte: «È un serpente lungo 50 cm. con testa di gatto fornita di baffi e lunghe ciglia. Il diametro del corpo è di circa 10 cm. Il colore delle scaglie può essere bianco, nero, giallo sporco, rosso. È molto veloce. Si sposta serpeggiando, fischiando e, a volte, eretto sulla coda».

Tutti gli alunni presenti, provenienti da Provaglio Val Sabbia e dalle Pertiche hanno confermato questa descrizione di Luigi C. e Benedetto F.. Nessuno ne ha escluso l'esistenza. Qualche ragazzo ha accennato anche alla esistenza di esemplari con zampette.

La medesima indagine svolta fra persone adulte ed apparentemente col-

⁴ Frate Gregorio (al secolo Brunelli). Curiosi trattenimenti continenti raguagli sacri e profani dei popoli Camuni et. Venezia 1689.

te ha dato risposte non meno pittoresche al punto di dover interrompere il dialogo per non... guastare un'amicizia.

Abbiamo cercato una spiegazione logica per questi incalliti convincimenti tramandati di padre in figlio e creduti come fossero clausole testamentarie. Crediamo che la causa principe sia l'assenza nella scuola italiana di sussidiari (testi, reperti, diapositive) adatti ad avvicinare i giovani alla conoscenza dell'erpetofauna indigena che è pur ricca di esemplari e forse più interessante dell'erpetofauna tropicale. La scuola deve considerare che allo studente italiano, prima o poi, capiterà di incontrare con maggior facilità una Vipera europea o una Natrice dal collare piuttosto che un Cobra indiano o un Pitone africano.

Il test effettuato nel 1971 dall'Istituto Erpetologico Italiano (Franco Gentili) in una Scuola Media Superiore di Verona, convalida la nostra convinzione. Pochissimi, dei ragazzi interrogati, (il 6%), hanno saputo distinguere una vipera da un innocuo colubride; solo lo 0,5% sapeva che in Italia sono stazionarie quattro specie di vipera; e se il 98% sapeva dell'esistenza del siero antivipera, solamente il 7% ha dimostrato di saperlo usare.

BIBLIOGRAFIA

- ALBERTINI G., 1969 - *Sulla diffusione della Rana toro (Rana catesbeiana Shaw.) importata nel mantovano*. Atti e Mem. Accad. Verona, S. VI, vol. XX, 1968-69.
- ANGEL F., 1946 - *Reptiles et Amphibiens*. Faune de France, n. 45, ed. Lechevalier.
- ARIETTI N., 1970 - *Sgraziata lucertola a prima vista, un simpatico ed attivo cacciatore*. Giornale di Brescia, 30.5.1970.
- ARIETTI N., 1974 - *Nel mondo segreto della Natura bresciana*. Giornale di Brescia, 22.1.1974.
- BENNATI R., 1971 - *Sulla presenza di Batraci nella zona del M. Maddalena*. Natura Bresciana, n. 8, 1971.
- BENNATI R., 1972 - *Gli Anfibi dell'altipiano di Cariatoghe (Serle)*. Natura Bresciana, n. 9, 1972.
- BENNATI R. - SPORTELLI L., 1970 - *Sulla presenza di Tarentola mauritanica (L.) a Toscolano*. Natura Bresciana, n. 7, 1970.
- BETTONI E., 1884 - *Prodromi della Faunistica Bresciana*. Ateneo di Brescia, ed. Apollonio, 1884.
- BRICHETTI P., 1973 - *Gli Uccelli del Bresciano (Lombardia)*. Riv. Ital. Ornit., Milano, n. 4, 1973.
- BRUNO S., 1967 - *I serpenti europei della Collezione Edoardo De Betta conservata nel Civico Museo di Storia Naturale di Verona*. Considerazioni sui serpenti d'Italia. Mem. Mus. Civ. St. Nat., Verona, vol. XV, 1967.
- BRUNO S., 1967 - *Sulla Vipera ammodytes (L.) in Italia*. Mem. Mus. Civ. St. Nat., Verona, vol. XV, 1967.
- BRUNO S., 1970 - *Anfibi e Rettili di Sicilia*. Atti Accad. Gioenia di Sc. Nat., S. VII, vol. 2, Catania, 1970.
- BRUNO S., 1972 - *Le Vipere italiane*. Quaderni Un. Erp. It., Roma n. 1, 1972.
- BRUNO S., 1973 - *Anfibi d'Italia: Caudata (Studi sulla fauna erpetologica italiana XVII)*. Natura, Milano, 1973.

- CAPOCACCIA L. - ARILLO A. - BALLETO E., 1964 - *Osservazioni intorno alle rane liguri*. Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, vol. LXXIV, 1964.
- FRUGIS S. (Coordinatore), 1972 - *Enciclopedia degli Uccelli d'Europa*. Rizzoli ed., 3 voll.
- GHIDINI G.M., 1958 - *Serpenti d'Italia e di altri paesi*. Scienza e Lavoro, La Scuola ed., Brescia, 1958.
- GRANDI G., 1951 - *Introduzione allo studio dell'Entomologia*. Ed. Agricole, Bologna, vol. II, 1951.
- ISTITUTO ERPETOLOGICO ITALIANO DI VERONA, 1974 - *Vipere: un pericolo crescente*. Natura Alpina, Trento, 1974, vol. XXV, n. 3.
- KRAMER E., 1970 - *Revalidierte und neue Rassen der europäischen Schlangenfauna*. Lav. Sc. It. Biologia, vol. I, 1970.
- LANZA B., 1946 - *La Rana temporaria temporaria L. sull'Appennino Tosco-Emiliano*. Monitore Zoologico Italiano, Firenze, vol. 55, 1946.
- LANZA B., 1968 - *Anfibi e Rettili*. In: TORTONESE E. - LANZA B. *Pesci, Anfibi e Rettili*. Piccola Fauna Italiana, Martello ed., Milano, 1968.
- LANZA B. - POGGESI M., 1970 - *Gli Anfibi e i Rettili delle Alpi Apuane*. Lav. Soc. It. Biogeogr., Forlì, 1970.
- LUGARO G., 1957 - *Elenco sistematico dei Rettili italiani conservati nella collezione di studio esistente presso il Museo di Storia Naturale di Milano con brevi note critiche ed esplicative*. Atti Soc. It. Sc. Nat., Milano, vol. XCVI, n. I-II, 1957.
- MAUCCI W., 1971 - *Catalogo della Collezione Erpetologica del Museo Civico di Storia Naturale di Verona. Amphibia*. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, 1971.
- MAZZI F., 1971 - *Come difendersi dal morso della vipera*. Coll. Ed. Sanitaria, vol. II, Brescia, 1971.
- MAZZI F., 1973 - *Erpetofauna Bresciana*. «Brescia Farmaceutica», anno V, n. 8.
- MERTENS R. - WERMUTH H., 1960 - *Die Amphibien und Reptilen Europas*. Ed. Kramer, Frankfurt, 1960.
- SCHREIBER E., 1912 - *Herpetologia europaea. Amphibien und Reptilen. II*. Verl. Gustav Fischer, Jena, 1912.
- SPORELLI L., 1968 - *Gli Ofidi del Monte Maddalena (Brescia)*. Natura Bresciana, n. 5, 1968.
- SPORELLI L., 1969 - *I sauri del Monte Maddalena (Brescia)*. Natura Bresciana, n. 6, 1969.
- SPORELLI L., 1972 - *Segnalazione di Tarentola mauritanica L. nel Bresciano*. Natura Bresciana, n. 9, 1972.
- TADDEI A., 1952 - *Le lucertole (Podarcis) dell'Italia settentrionale. La Lacerta (Zooteca) vivipara Jacquin in Italia*. Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., vol. LIX, S.B, 1952.
- TOSCHI A., 1959 - *Mammalia*. Fauna d'Italia, Calderini ed., Bologna, vol. IV, 1959.
- TOSCHI A., 1965 - *Mammalia*. Fauna d'Italia, Calderini ed., Bologna, vol. VII, 1965.
- VANDONI C., 1914 - *I Rettili d'Italia*. Ed. Hoepli, Milano, 1914.
- WERNER L., 1965 - *Guida dei pesci d'acqua dolce d'Europa*. Ed. Labor, 1965.

Indirizzo degli Autori:

ROLANDO BENNATI, via Indipendenza, 31 - 25080 SANT'EUFEMIA (BS)

Dr. FELICE MAZZI, 25068 VESTONE (BS)

LUIGI SPORTELLI, via Cerca 8/m - 25080 SANT'EUFEMIA (BS)